



# Coesione, Fitto tende la mano alle Regioni: tavolo per la riforma



**La Cgil attacca il ridimensionamento delle missioni sanità e inclusione, la Uil invoca trasparenza**

## Cabina di regia

**Fedriga avverte: «Preservare scelte dei singoli territori»  
Governatori dem in trincea**

Ai sindacati promette ascolto dei «suggerimenti» sulle misure da inserire nel prossimo decreto Pnrr. Ai presidenti delle Regioni, in fibrillazione per l'inserimento nel Piano di ripresa e resilienza della riforma della politica di coesione, offre di più: un tavolo tecnico da istituire entro il 31 dicembre per «costruire insieme» il provvedimento che ridisegnerà la fisionomia della coesione. Il ministro Raffaele Fitto gioca la carta della disponibilità e del dialogo per traghettare dalla carta all'attuazione concreta il «nuovo» Pnrr rivisto nel negoziato con la Commissione europea.

La doppia cabina di regia convoca ieri a Palazzo Chigi, in Sala Verde, si svolge tutta all'insegna del tentativo di smussare gli angoli ed evitare scintille. La partita più complicata è quella che si apre con le Regioni, anche perché si aggiunge al fronte aperto da tempo con i Comuni. Lo lasciano intendere le parole del presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, già prima della riunione con il ministro. «Ovviamente siamo favorevoli a un coordinamento

delle risorse europee all'interno di un quadro Pnrr, valorizzando però le scelte che le singole Regioni fanno per i loro singoli territori», è il monito. «Perché sono quelli che funzionano e possono creare sviluppo e aiutare soprattutto in un momento di difficoltà economica europea e mondiale a fare tenere il sistema delle nostre imprese e delle nostre produzioni».

Fedriga esprime la preoccupazione diffusa tra i governatori, ossia che la mossa di introdurre la riforma della coesione nel Pnrr serva al Governo nazionale per ridurre l'autonomia delle Regioni nella gestione di fondi che, nel ciclo di programmazione 2021-2027, ammontano a 142,7 miliardi, di cui 102,4 al Mezzogiorno. I presidenti del centrodestra si trattengono dall'esplicitarlo, ma i colleghi del Pd dichiarano guerra. Di «pastrocchio logico e giuridico» parla Michele Emiliano dalla Puglia, sospettando «un trucco per ovviare alla resistenza della Direzione competente (la Dg Regio, ndr) e delle Regioni che stanno manifestando i loro timori per la lesione delle normali competenze in relazione ai finanziamenti europei».

Fitto - che può contare sul sostegno del titolare degli Affari regionali, Roberto Calderoli, presente alla riunione - sa di camminare sulle uova, ma non intende cedere, forte dei numeri che indicano in un misero 41% a giugno la spesa complessiva dei fondi strutturali 2014-2020 e convinto di una scelta che - spiega ai governatori - punta ad «assicurare la piena complementarietà con il Pnrr» e ad «acce-

lerare la realizzazione degli interventi in alcuni settori strategici della politica di coesione», dalle misure contro il rischio idrogeologico all'energia, dall'acqua ai rifiuti. Da qui la proposta del tavolo «aperto alle singole autorità di gestione dei programmi nazionali e regionali» per definire un provvedimento «che risulterà determinante per puntare alla crescita economica strutturale del Paese e in modo particolare del Mezzogiorno».

Proprio il Sud - e il destino della quota del 40% delle risorse Pnrr - è al centro delle sollecitazioni al Governo arrivate dai sindacati, che Fitto vede, sempre in Sala Verde, prima delle Regioni, assieme al vicepremier Matteo Salvini e ai ministri Orazio Schillaci (Salute) e Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente). «Ascoltiamo i vostri suggerimenti» per il prossimo provvedimento Pnrr e per potenziare le semplificazioni, dice. Troppo poco per la Cgil, che attacca il «forte ridimensionamento» della Missione 5 (Inclusione e Coesione), che perde 3 miliardi, e della Missione 6 (Salute), e la scelta di puntare, nel RepowerEu, «sugli incentivi automatici e generalizzati alle imprese, che arrivano meno al Mezzogiorno». A rischio penalizzazione anche secondo la Uil, che chiede certezze sulla riserva del 40% e «un piano infrastrutturale con un cronoprogramma preciso». Ma anche una decisa accelerazione sulla spesa effettiva e «maggiore trasparenza nell'accesso ai dati finanziari sulla messa a terra dei progetti».

—M.Per.  
—G.Tr.

**FONDO COESIONE**

# Oggi la firma in Lombardia e Piemonte

Dopo l'intesa con la Regione Lazio da 1,2 miliardi siglata a fine novembre, che si aggiungeva a quelle con Liguria, Marche e Veneto, la premier Giorgia Meloni assieme al ministro Raffaele Fitto siglerà oggi altri due accordi sui progetti finanziati dal Fondo di sviluppo e coesione: alle 11 con la Lombardia di Attilio Fontana (in gioco sempre 1,2 miliardi) e alle 15.30 con il Piemonte di Alberto Cirio (per circa 820 milioni).



L'ESPRESSO

**Raffaele Fitto.** Ministro per gli Affari Ue, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688